

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

185° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 28 LUGLIO 1995

—————

INDICE

Commissioni permanenti

11* - Lavoro Pag. 3

Organismi bicamerali

Mafia Pag. 26

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

VENERDÌ 28 LUGLIO 1995

140ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Treu e il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(1953) *Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare*, approvato dalla Camera dei deputati

(31) **SPERONI**: *Disposizioni in materia di investimenti degli enti previdenziali*

(111) **MARCHETTI ed altri**: *Estensione ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del marmo e del porfido delle disposizioni della legge 3 gennaio 1960, n. 5, concernente la riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave o torbiere*

(131-bis) **SALVATO ed altri**. - *Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti di contribuzione a fini previdenziali (Risultante dallo stralcio - deliberato dalla 11ª Commissione permanente nella seduta del 5 luglio 1995 - dell'articolo 1 del disegno di legge n. 131)*

(151) **DANIELE GALDI ed altri**: *Fondi di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia*

(559) **FARDIN ed altri**: *Soppressione del contributo previsto dal comma 11 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per i lavoratori che svolgono le attività di cui all'articolo 49, commi 1 e 2, lettera a) del testo unico delle imposte sui redditi e modifica dell'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917*

(766) **MANFROI ed altri:** *Perequazione delle pensioni a carico del Fondo speciale di previdenza gestito dall'INPS per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea, denominato «Fondo volo»*

(833) **CAMO e COSTA:** *Disposizioni per il fondo di previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo*

(1149) **DE LUCA:** *Interpretazione autentica, modifica e integrazione dell'articolo 49, comma 3, secondo periodo della legge 9 marzo 1989, n. 88, concernente la classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali*

(1157) **SCRIVANI e DI BELLA:** *Riapertura del termine per la presentazione delle domande di riscatto dei contributi da parte degli iscritti negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni nel periodo 1957-1961*

(1205) **CUSIMANO:** *Modifiche all'articolo 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88, in materia di inquadramenti previdenziali*

(1253) **TRIPODI ed altri:** *Modifiche all'articolo 24 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente il trattamento pensionistico degli agenti e rappresentanti di commercio*

(1355) **SALVATO ed altri:** *Riforma della normativa che disciplina i diritti previdenziali dei lavoratori italiani emigrati all'estero*

(1359) **FOLLONI ed altri:** *Norme per il riscatto del periodo del corso legale di laurea da parte degli studenti lavoratori*

(1374) **MANFROI e BASTIANETTO:** *Abrogazione dei commi 11, 12, 13, 14 e 15 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernenti il contributo previdenziale obbligatorio a carico di talune categorie di lavoratori autonomi*

(1408) **MANFROI ed altri:** *Trasformazione in associazione di diritto privato, gestore di assicurazione obbligatoria in materia previdenziale, del Fondo di previdenza del personale di volo*

(1503) **VALLETTA ed altri:** *Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici*

(1512) **NATALI:** *Norme previdenziali in materia agricola*

(1662) **SALVATO ed altri:** *Norme in tema di riordino del sistema previdenziale*
petizioni nn. 9, 34, 69, 79, 103, 127, 152 e 157 ad essi attinenti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta notturna di ieri

Il PRESIDENTE ricorda che erano stati accantonati gli emendamenti 1.38.1, 1.38.2, 1.38.3 (seconda parte), 1.38.4 e 1.38.6.

Il RELATORE ritiene che su questa materia esistano norme abbastanza chiare sulle quali non pare necessario intervenire ulteriormente. Esprime pertanto parere contrario sugli emendamenti.

Il sottosegretario VEGAS illustra la normativa vigente in materia e dichiara a sua volta il parere contrario del Governo.

Il senatore MULAS ritiene di dover mantenere e votare il proprio emendamento.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti sopra citati, risultano respinti.

Il PRESIDENTE ricorda che erano stati accantonati gli emendamenti 1.5.1, 1.5.3, 1.5.7, 1.5.8, 1.5.4, 1.5.2 e 1.5.6 tutti volti o alla soppressione o alla modifica della clausola di salvaguardia.

Il RELATORE ritiene che sulla materia sarebbe opportuno presentare un ordine del giorno e rinunciare alla votazione degli emendamenti. Esprime comunque parere contrario su tutti quanti.

Il sottosegretario VEGAS esprime parere contrario su tutti gli emendamenti al comma 5 dell'articolo 1.

Il senatore ALO', illustrando l'emendamento 1.5.8, mette in luce gli effetti fortemente distorsivi che tale norma può comportare per tutto il sistema. Essa danneggia soltanto i cittadini che pagano i contributi e togliendo loro ogni certezza sui diritti loro spettanti. La norma, peraltro, è in grado da sola di smantellare il sistema pubblico di previdenza e far venire meno ogni principio di tipo solidaristico. Dichiaro quindi di votare a favore del proprio emendamento e di tutti quelli che modificano in modo sostanzialmente restrittivo questa norma.

Il senatore DE LUCA fa presente che non è la prima volta che un tale tipo di norma è stato introdotto nell'ordinamento senza che ciò abbia comportato le conseguenze negative richiamate dal senatore Alò. Annuncia quindi che la sua parte politica si farà carico di presentare un ordine del giorno in Assemblea.

Intervenendo per dichiarazioni di voto il senatore MULAS ribadisce la propria contrarietà alla norma contenuta nel comma 5 dell'articolo 1.

Il senatore COVIELLO fa presente che anche il suo Gruppo politico segnerà, all'interno di un ordine del giorno che sarà presentato in Assemblea, la necessità che il Parlamento possa intervenire nella procedura stabilita da questa norma.

Il PRESIDENTE pone quindi congiuntamente ai voti gli emendamenti 1.5.1 e 1.5.7, in quanto di identico contenuto, che risultano respinti. Pone quindi, separatamente ai voti gli emendamenti 1.5.3, 1.5.8, 1.5.4 e 1.5.2 che risultano respinti.

Il senatore SPISANI ritira l'emendamento 1.5.6.

Posto ai voti, l'articolo 1, nel suo complesso, con le modificazioni apportate, risulta accolto.

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Il PRESIDENTE dà preliminarmente conto degli emendamenti presentati all'articolo 2 e preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.2000 del Governo. Essi sono i seguenti: 2.13.0.1, 2.13.0.2, 2.17.6, 2.17.7, 2.17.8, 2.17.1, 2.17.4, 2.17.9, 2.17.10, 2.17.3 e 2.17.13.

Prende quindi la parola il senatore MULAS che illustra l'emendamento 2.1 sul quale si esprimono in senso contrario il Relatore e il Rappresentante del Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 2.1 risulta respinto.

Il senatore PODESTÀ illustra l'emendamento 2.3.0.1 facendo propria la copertura dell'emendamento 2.4.0.1, identico per la parte restante.

Il relatore TAPPARO esprime parere contrario sull'emendamento e dello stesso avviso si dichiara il sottosegretario VEGAS.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 2.3.0.1 e 2.4.0.1 risultano respinti.

Il senatore PODESTÀ illustra quindi l'emendamento 2.12.0.1 sul quale esprimono il loro parere contrario il relatore TAPPARO e il sottosegretario VEGAS.

Posto ai voti l'emendamento risulta respinto.

Il senatore MULAS illustra l'emendamento 2.17.5 sul quale esprimono parere contrario sia il relatore che il rappresentante del Governo.

Posto ai voti, l'emendamento risulta respinto.

Il senatore MULAS rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.17.11 che posto ai voti risulta respinto con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo.

Il senatore BASTIANETTO fa proprio e successivamente ritira l'emendamento 2.17.0.1.

Il senatore MULAS ritira l'emendamento 2.17.0.2

Il senatore PODESTÀ illustra quindi gli emendamenti 2.19.1 e 2.21.1.

Sugli emendamenti esprimono parere contrario il relatore TAPPARO e il sottosegretario VEGAS.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti risultano respinti.

Il relatore TAPPARO esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 2.1000 presentato dal Governo.

Posto ai voti l'emendamento 2.1000 è approvato.

In seguito all'approvazione di questo emendamento il Presidente dichiara preclusi il seguenti emendamenti: 2.22.1 (già 2.2), 2.23.3,

2.23.4, 2.23.18, 2.23.19 e assorbiti gli emendamenti 2.23.17, 2.23.20 e 2.23.28.

Il senatore DELFINO illustra l'emendamento 2.23.5.

Sull'emendamento il relatore TAPPARO esprime parere contrario in quanto ritiene che la complessità della norma necessiti del tempo concesso alla delega governativa.

Dello stesso avviso si dichiara il sottosegretario VEGAS.

Il senatore NAPOLI interviene per annunciare il proprio voto favorevole sull'emendamento in quanto ritiene che 12 mesi siano davvero troppi se posti in relazione con l'ultimo decreto-legge relativo allo scioglimento dello SCAU (decreto-legge n. 362/1995) che, contravvenendo ai principi direttivi di una delega concessa dal Parlamento, ha attribuito il personale dello SCAU soltanto all'INPS e non anche all'INAIL, come invece era stabilito dalla delega parlamentare.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 2.23.5 e 2.23.6 risultano respinti.

Il senatore ZACCAGNA illustra quindi l'emendamento 2.23.11 sul quale esprimono parere contrario tanto il relatore quanto il rappresentante del Governo.

Posti ai voti gli emendamenti 2.23.10 e 2.23.11 di identico contenuto, risultano respinti.

Il senatore NAPOLI illustra quindi l'emendamento 2.23.12 sul quale esprimono parere contrario tanto il relatore TAPPARO quanto il sottosegretario VEGAS.

Posto ai voti l'emendamento 2.23.12 risulta respinto.

Il senatore ZACCAGNA illustra quindi l'emendamento 2.23.15 sul quale esprimono parere contrario tanto il relatore quanto il rappresentante del Governo.

Posto ai voti l'emendamento risulta respinto.

Il senatore DELFINO ritira l'emendamento 2.23.16.

Il senatore NAPOLI illustra l'emendamento 2.23.23 sul quale si esprimono negativamente tanto il Relatore quanto il Rappresentante del Governo. Posto ai voti l'emendamento risulta respinto.

Il senatore MULAS illustra quindi l'emendamento 2.23.24 mettendo in luce la grande difficoltà del settore agricolo in Sardegna.

Il senatore ZACCAGNA illustra quindi l'emendamento 2.23.27 di contenuto analogo e chiede al senatore Mulas se rinuncia alla parte di

copertura del suo emendamento per renderlo identico al 2.23.27 e votarlo congiuntamente.

Il senatore MULAS si dichiara disponibile ad accogliere tale proposta.

Il senatore PODESTÀ dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 2.23.27.

Interviene quindi il senatore PELELLA che sottolinea come le norme contenute negli emendamenti illustrati appaiono del tutto estranee al provvedimento in esame che, peraltro, è collegato alla manovra finanziaria.

Sulla questione si apre un breve dibattito all'interno del quale intervengono i senatori ZACCAGNA, DELFINO e il PRESIDENTE.

Prende quindi la parola il relatore TAPPARO che esprime parere contrario su tutti gli emendamenti aventi analogo contenuto a quello del senatore Mulas, in quanto ritiene che l'imprenditoria giovanile debba continuare ad essere disciplinata da leggi apposite come è avvenuto fino a questo momento.

Il sottosegretario VEGAS sottolinea che la materia degli emendamenti risulta del tutto estranea all'oggetto del provvedimento in esame, tanto da poter essere dichiarati inammissibili. Esprime in ogni caso parere contrario su tutti gli emendamenti aventi analogo contenuto all'emendamento del senatore Mulas.

Il senatore COVIELLO, pur dichiarando di condividere la sostanza degli emendamenti, ritiene che essa sia, sul piano formale, estranea al provvedimento. Annuncia pertanto il proprio voto contrario.

Il senatore MANFROI ritira l'emendamento 2.23.25.

Posto ai voti l'emendamento 2.23.24 risulta respinto così come, dopo la dichiarazione di voto favorevole dei senatori DELFINO, ZACCAGNA e MULAS, gli emendamenti 2.23.26 e 2.23.27, posti congiuntamente ai voti in quanto di identico contenuto, risultano respinti.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 2.23.28 è da intendersi assorbito da precedenti votazioni, mentre l'emendamento 2.24.0.1 trova migliore collocazione in sede di comma 32 e pertanto verrà esaminato congiuntamente agli emendamenti riferiti a quel comma.

Sull'emendamento 2.25.3 il RELATORE esprime parere contrario, dal momento che esso introduce il riferimento ad una categoria specifica nell'ambito di una norma di carattere generale. Egli invita peraltro il Governo ad assicurare che, in sede di applicazione di tale disposizione, non si verificino discriminazioni di sorta.

Il sottosegretario VEGAS ricorda che la materia sottesa all'emendamento è stata già ampiamente dibattuta presso l'altro ramo del Parla-

mento. Condividendo le motivazioni del relatore, egli esprime pertanto a sua volta parere contrario.

L'emendamento 2.25.3, posto ai voti, è infine respinto.

Il senatore SPISANI illustra quindi l'emendamento 2.27.1, raccomandandone l'approvazione.

Il RELATORE e il sottosegretario VEGAS esprimono parere contrario.

Dopo una richiesta di accantonamento avanzata dal senatore COVIELLO, richiesta non accolta dalla Commissione, l'emendamento 2.27.1 è posto ai voti e respinto.

Il senatore MULAS illustra l'emendamento 2.28.1, sul quale il RELATORE e il sottosegretario VEGAS esprimono parere contrario.

Tale emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 2.24.0.1, precedentemente accantonato.

Il senatore DELFINO illustra tale proposta emendativa, volta a istituire un fondo autonomo per le casalinghe presso l'Istituto nazionale di previdenza sociale. Nell'ambito di un progetto di riforma pensionistica, non può infatti essere elusa - a suo giudizio - l'esigenza di assicurare pari dignità previdenziale alle donne che svolgono lavori domestici, corrispondendo alla sentita attesa della categoria interessata.

Il senatore CAPONI concorda con le finalità dell'emendamento che tuttavia gli pare inadeguato dal momento che tutela esclusivamente le donne che svolgono lavori domestici anziché il lavoro domestico in generale, indipendentemente dal sesso di chi lo svolge. Esso peraltro prende atto di una situazione sicuramente molto diffusa e in questa ottica può essere condiviso per lo meno come soluzione parziale al problema.

Il senatore ZACCAGNA ricorda che Forza Italia è particolarmente sensibile alla problematica sottesa all'emendamento. Essa andrebbe peraltro affrontata in maniera diversa, vale a dire non limitatamente agli aspetti pensionistici bensì con riferimento anche al più generale regime patrimoniale della famiglia. In questo senso, il Gruppo di Forza Italia aveva infatti presentato numerose proposte emendative che hanno purtroppo incontrato il parere contrario della Commissione bilancio. Le modalità di copertura degli oneri recati dall'emendamento sono peraltro estremamente gravose per quegli stessi bilanci familiari che si intende, per altro verso, tutelare. Pertanto, pur condividendo in generale le finalità dell'emendamento, egli preannuncia la propria astensione.

Il senatore COVIELLO dichiara di condividere le motivazioni dell'emendamento. A suo giudizio, esso troverebbe tuttavia migliore col-

locazione in sede di articolo 3, con riferimento al quale egli stesso aveva presentato un emendamento di analogo tenore. Dell'emendamento 2.24.0.2 non possono tuttavia essere condivise le modalità di copertura, che rischiano di compromettere la compatibilità finanziaria del provvedimento. Poichè il Governo ha fornito puntuali assicurazioni nel senso di assicurare una sollecita soluzione alla questione, egli dichiara pertanto di non potersi esprimere in questa sede a favore dell'emendamento.

A giudizio del RELATORE la funzione sociale ed economica delle casalinghe è assolutamente fuori discussione. Tuttavia, così come già osservato con riferimento alla tematica del lavoro giovanile, egli non ritiene corretto affrontare questo genere di problemi sul piano prevalentemente pensionistico. Si tratta infatti di questioni di ben più ampio respiro, che necessitano di soluzioni di carattere più generale. Pur comprendendo i motivi che hanno indotto a presentare l'emendamento, su di esso il parere non può pertanto che essere contrario.

Il sottosegretario VEGAS dichiara di condividere le osservazioni del senatore Caponi, secondo cui al lavoro domestico dovrebbe essere assicurata una tutela generale, indipendentemente da chi lo svolge. Poichè peraltro la copertura finanziaria recata dall'emendamento 2.24.0.1 non è in alcun modo condivisibile, egli invita i presentatori a ritirarlo. Qualora ciò non avvenisse, il parere del Governo sarebbe contrario.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore NAPOLI preannuncia il proprio voto favorevole, ricordando che l'emendamento prevede una delega al Governo (analoga a molte altre contenute nel testo di riforma) e che pertanto l'impegno finanziario sarebbe differito nel tempo.

Per un chiarimento, riprende la parola il sottosegretario VEGAS il quale fa presente che - dal punto di vista finanziario - non vi è alcuna differenza tra la legge organica e la legge di delega. Qualunque norma di delega deve infatti contenere una adeguata copertura degli oneri finanziari recati, che non potrebbe essere rimessa alla norma delegata. Nel caso specifico lo stesso emendamento 2.24.0.1 prevede una fonte di copertura, che il Governo ritiene peraltro inadeguata.

Il senatore DELFINO esprime perplessità per il fatto che, nonostante emerga una unanime convergenza sull'esigenza di valorizzare il lavoro domestico, vengano poi adottati (anche da parte del rappresentante del Governo) argomenti speciosi che scongiurerebbero l'approvazione dell'emendamento. Si tratta infatti di un argomento ormai da lungo tempo all'attenzione delle forze politiche, sul quale il Governo stesso ha fornito ampie assicurazioni. Se la copertura finanziaria indicata dall'emendamento è ritenuta inadeguata, il Governo può ben proporre un'altra in questa sede ovvero in Assemblea. Egli preannuncia pertanto il proprio convinto voto favorevole.

Anche il senatore MULAS preannuncia il proprio voto favorevole.

L'emendamento 2.24.0.1 è infine posto ai voti e respinto.

Il senatore SPISANI illustra l'emendamento 2.32.1 (che, per un errore materiale, sul fascicolo degli emendamenti è contrassegnato dal numero 2.31.1), osservando che esso è volto a tutelare il coniuge che non lavora e che si trova in regime di comunione dei beni, senza recare oneri a carico dello Stato.

Il RELATORE ritiene che l'emendamento non sia condivisibile, tanto più in quanto formulato in senso sostitutivo dell'attuale comma 32 del provvedimento. Egli invita pertanto i presentatori a ritirarlo, ovvero a trasformarlo in un ordine del giorno. Qualora ciò non avvenisse, il parere sarebbe contrario.

Il sottosegretario VEGAS riconosce il carattere fortemente innovativo dell'emendamento rispetto ad un problema senz'altro reale. Esso tuttavia non attiene tanto ad un quadro di riforma pensionistica, bensì investe il regime della comunione legale dei beni e dovrebbe pertanto essere inserito nell'ambito di una modifica del codice civile. Suscita peraltro perplessità la prevista obbligatorietà dell'accreditamento a favore del coniuge a carico, del 50 per cento dei contributi previdenziali. Pur apprezzando il tentativo di innovare rispetto ad una realtà sicuramente non pienamente soddisfacente, egli suggerisce pertanto (anche a causa della difficoltà di garantire la neutralità dell'emendamento rispetto all'entità del gettito fiscale e contributivo) una maggiore ponderazione ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento.

Il senatore ZACCAGNA ammette che, in futuro, gli effetti dell'emendamento potrebbero provocare una contrazione del gettito di entrata. Egli conviene quindi sull'opportunità di affrontare la materia in altra sede e ritira l'emendamento riservandosi di trasformarlo in ordine del giorno in sede di Assemblea.

Il senatore MULAS illustra l'emendamento 2.32.2 che, previo parere contrario del relatore e del sottosegretario VEGAS, è posto ai voti e respinto.

Il senatore NAPOLI illustra infine l'emendamento 2.32.0.2, volto ad istituire presso l'INAIL una gestione assicurativa autonoma contro gli infortuni domestici. Si tratta di una proposta che riproduce i contenuti di un disegno di legge all'esame della Commissione che egli ha ritenuto di riproporre in questa sede al fine di accelerarne l'approvazione.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sulla previsione di cui alla lettera b) dell'emendamento, secondo la quale i premi di tale assicurazione sarebbero deducibili dal reddito imponibile.

Il senatore NAPOLI manifesta stupore e perplessità per tale decisione della Commissione bilancio.

Il relatore TAPPARO invita i presentatori a ritirare l'emendamento; in caso contrario, il parere sarebbe negativo.

Il ministro TREU si associa all'invito del relatore.

Avendo il senatore NAPOLI dichiarato di insistere per la votazione dell'emendamento, esso è posto ai voti e respinto.

La Commissione accoglie infine l'articolo 2 nel suo complesso, come modificato, previa dichiarazione di astensione del senatore NAPOLI, a nome del Gruppo del Centro cristiano democratico e del senatore DELFINO a nome del Gruppo dello Scudo crociato.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,45.

Si passa all'illustrazione e votazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il senatore PODESTÀ illustra l'emendamento 3.1 sul quale esprimono parere contrario tanto il RELATORE quanto il rappresentante del Governo. Posto ai voti l'emendamento risulta respinto.

Il senatore MULAS illustra l'emendamento 3.3.2 che, dopo l'espressione del parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, posto ai voti risulta respinto.

Il relatore TAPPARO ritira l'emendamento 3.6.1.

Il senatore CAPPONI illustra l'emendamento 3.6.2 sul quale esprimono parere contrario tanto il relatore Tapparo quanto il sottosegretario Vegas. Posto ai voti l'emendamento risulta respinto.

Il senatore PODESTÀ illustra l'emendamento 3.8.1 sul quale esprimono parere contrario il relatore TAPPARO e il sottosegretario VEGAS.

Posto ai voti risulta respinto.

Il senatore CARNOVALI ritira l'emendamento 3.8.2.

Il senatore DELFINO illustra quindi l'emendamento 3.8.3 in quanto non appare condivisibile la proposta governativa.

Il relatore TAPPARO chiede al presentatore di ritirare l'emendamento per trasformarlo, eventualmente, in un ordine del giorno. Il parere sull'emendamento è comunque contrario.

Si associa alle dichiarazioni del Relatore il sottosegretario VEGAS.

Il senatore MANFROI annuncia il proprio voto contrario sull'emendamento in questione in quanto ritiene eccessive le preoccupazioni del presentatore.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 3.8.3 e 3.8.4 risultano respinti.

Il senatore NAPOLI illustra quindi gli emendamenti 3.4.2 e 3.4.3.

Su entrambi gli emendamenti il relatore TAPPARO e il ministro TREU esprimono parere contrario.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti in questione risultano respinti.

Il senatore NAPOLI illustra quindi gli emendamenti 3.9.3 e 3.9.2. Su entrambi gli emendamenti esprimono parere contrario il relatore TAPPARO e il Ministro TREU.

Posti separatamente ai voti, i due emendamenti risultano respinti.

Il senatore PODESTÀ ritira l'emendamento 3.10.0.1.

Il senatore MULAS illustra quindi l'emendamento 3.10.0.2.

Sull'emendamento il relatore esprime parere contrario in quanto la proposta in esso contenuta appare impraticabile.

Dello stesso avviso si dichiara il ministro TREU che sottolinea come il problema sia allo studio del Governo che, però, lo affronterà in un provvedimento più adatto a questo fine. Invita pertanto il presentatore a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno.

Il senatore MULAS accoglie l'invito del rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento e si riserva di presentare un ordine del giorno in Assemblea.

Il senatore CAPONI, facendo proprio l'emendamento 3.9.1 ne dà illustrazione.

Il relatore TAPPARO e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

Posto ai voti l'emendamento risulta respinto.

Il senatore NAPOLI illustra quindi l'emendamento 3.11.1 sul quale esprimono parere contrario sia il relatore che il ministro TREU. Posto ai voti l'emendamento risulta respinto.

Il ministro TREU illustra alcune modifiche di natura tecnica da introdurre nell'emendamento 3.1000 presentato dal Governo. Al comma 23 appare più adeguata la seguente formula: «adeguate misure di riequilibrio del sistema previdenziale» che dovrebbe sostituire le parole: «contestuale aumento delle aliquote contributive». Al comma 27 i periodi da sostituire non sono soltanto il secondo, il terzo e il quarto, ma anche il quinto e il sesto, altrimenti la norma non ha significato. Infine, al comma 27 lettera c) è necessario introdurre, dopo la parola: «esclusivamente» le seguenti: «in via indiretta, in particolare».

Il sottosegretario VEGAS precisa che le modifiche al comma 23 hanno un loro equilibrio finanziario interno, sia sul piano delle entrate che delle uscite, tale da non rendere necessario un parere ulteriore della Commissione bilancio.

Il senatore DELFINO illustra quindi il subemendamento 3.1000/1 riguardante il tema degli assegni familiari, che per la sua parte politica rimane punto focale della riforma. La modifica presentata dal Governo al comma 23 appare infatti meno pregnante della dizione del subemendamento.

Il relatore TAPPARO ritiene che le garanzie richieste dal senatore Delfino con il suo subemendamento siano implicite nel testo, esprime quindi parere contrario.

Dello stesso avviso si dichiara il ministro TREU.

Annuncia il proprio voto favorevole al subemendamento il senatore NAPOLI che ribadisce le posizioni del senatore Delfino.

Il senatore DE GUIDI annuncia il proprio voto contrario sul subemendamento che, a suo avviso, ha addirittura natura restrittiva rispetto a quanto stabilito dall'emendamento del Governo.

Si associa alle dichiarazioni del senatore De Guidi anche il senatore BEDIN.

Posto ai voti il subemendamento 3.1000/1 è respinto.

Il senatore NAPOLI illustra il subemendamento 3.1000/3, volto ad evitare che i nuovi investimenti degli istituti previdenziali debbano necessariamente seguire percorsi preordinati. Tale subemendamento si rende tanto più necessario a seguito delle modifiche poco fa illustrate dal ministro Treu al testo dell'emendamento 3.1000, che rendono ancor più fondato il sospetto che il Governo intenda individuare itinerari prestabiliti per l'effettuazione dei nuovi investimenti immobiliari da parte degli enti previdenziali. Il subemendamento 3.1000/3 intende inoltre sopprimere la lettera f) del nuovo comma 27 proposto dal Governo, al fine di stimolare una riflessione più approfondita sui tempi e le modalità del processo di dismissioni del patrimonio immobiliare dei predetti enti.

Il senatore CAPONI ritiene che sia il subemendamento 3.1000/3 che l'emendamento cui esso si riferisce siano insufficienti a risolvere il problema della gestione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. I fenomeni di svendita che ne conseguirebbero provocherebbero infatti un'improvvisa contrazione delle attività edilizie e dell'economia in generale, cui il Governo non sembra intenzionato a far fronte in alcun modo. Rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati, il Governo propone effettivamente un'opportuna graduazione, ma non può essere sottaciuto il fatto che gli effetti terminali del processo finirebbero per essere devastanti per l'economia del paese.

Qualora poi si ritenesse di giustificare le misure proposte sulla base di un giudizio negativo del modo con cui gli enti previdenziali hanno finora gestito il proprio patrimonio immobiliare, il Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti riterrebbe più opportuno risolvere il pro-

blema attraverso una modifica degli strumenti di gestione, anzichè avviare un pernicioso processo di dismissione che non potrebbe non avere conseguenze assai negative sull'intero mercato immobiliare.

Sul subemendamento 3.1000/3, il RELATORE esprime parere contrario.

Anche il ministro TREU esprime parere contrario, osservando che analoghi processi di dismissione sono stati operati tempo fa con riferimento al patrimonio immobiliare di altre categorie di enti (ad esempio le banche), senza provocare alcuna turbativa sociale. Il testo proposto dal Governo non preclude peraltro in alcun modo la presenza degli istituti previdenziali nel mercato immobiliare, ma la condiziona solo al rispetto di alcuni requisiti professionali e la limita nell'ambito di determinate quote. D'altronde, un effetto calmieristico dei prezzi degli alloggi deve essere affidato ad una complessiva politica immobiliare e non ad una gestione scarsamente efficace sotto il profilo economico del patrimonio di alcuni enti.

Per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 3.1000/3, interviene il senatore MAGLIOCCHETTI il quale lamenta il ripetuto e sistematico tentativo di smantellare il patrimonio degli enti previdenziali (già perseguito in passato con conseguenze assai negative). Le stesse organizzazioni del settore edilizio hanno espresso forti perplessità sulla manovra proposta dal Governo, che rischia di compromettere la libera espressione del rapporto tra domanda ed offerta di alloggi.

Il senatore SPISANI ritiene che il testo del comma 27 come approvato dalla Camera dei deputati fosse eccessivamente rigido e apprezza la disponibilità dimostrata dal Governo a volerlo modificare. La gestione immobiliare da parte degli enti previdenziali rappresenta infatti un meccanismo assai discutibile, dal momento che la natura pubblica di tali enti li assoggetta a vincoli eccessivamente mortificanti.

Il senatore ALO' preannuncia il proprio voto favorevole sul subemendamento 3.1000/3.

Detto subemendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Previa dichiarazione di astensione del senatore NAPOLI a nome del Gruppo del Centro cristiano democratico e del senatore DELFINO a nome del Gruppo dello Scudo crociato, la Commissione accoglie invece l'emendamento 3.1000, con le modifiche precedentemente illustrate dal ministro Treu.

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito di tale votazione, sono da intendersi preclusi gli emendamenti 3.12.2, 3.23.12, 3.26.2, 3.27.8, 3.27.13, 3.27.19, 3.27.22, 3.27.50, 3.27.11, 3.27.17, 3.27.30, 3.27.9, 3.27.12, 3.27.14, 3.27.18, 3.27.2, 3.27.60, 3.27.40, 3.27.1, 3.27.7, 3.27.16, 3.27.5, 3.27.10, 3.27.6, 3.27.3 e 3.27.21.

Gli emendamenti 3.23.13, 3.23.3, 3.23.10, 3.23.7 e 3.23.11 sono invece da intendersi assorbiti.

Il Presidente ricorda altresì che l'emendamento 3.5.0.1 è da intendersi precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento governativo all'articolo 2.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE propone di anticipare alle 14,45 la seduta pomeridiana già convocata per le ore 15.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,15.

141^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
SMURAGLIA*

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale TREU e il sottosegretario di Stato per il tesoro VEGAS.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE REFERENTE

(1953) Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, approvato dalla Camera dei deputati

(31) SPERONI: Disposizioni in materia di investimenti degli enti previdenziali

(111) MARCHETTI ed altri: Estensione ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del marmo e del porfido delle disposizioni della legge 3 gennaio 1960, n. 5, concernente la riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave o torbiere

(131-bis) SALVATO ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti di contribuzione a fini previdenziali (Risultante dallo stralcio - deliberato dalla 11^a Commissione permanente nella seduta del 5 luglio 1995 - dell'articolo 1 del disegno di legge n. 131)

(151) DANIELE GALDI ed altri: Fondi di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia

(559) FARDIN ed altri: Soppressione del contributo previsto dal comma 11 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per i lavoratori che svolgono le attività di cui all'articolo 49, commi 1 e 2, lettera a) del testo unico delle imposte sui redditi e modifica dell'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917

(766) **MANFROI ed altri**: *Perequazione delle pensioni a carico del Fondo speciale di previdenza gestito dall'INPS per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea, denominato «Fondo volo»*

(833) **CAMO e COSTA**: *Disposizioni per il fondo di previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo*

(1149) **DE LUCA**: *Interpretazione autentica, modifica e integrazione dell'articolo 49, comma 3, secondo periodo della legge 9 marzo 1989, n. 88, concernente la classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali*

(1157) **SCRIVANI e DI BELLA**: *Riapertura del termine per la presentazione delle domande di riscatto dei contributi da parte degli iscritti negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni nel periodo 1957-1961*

(1205) **CUSIMANO**: *Modifiche all'articolo 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88, in materia di inquadramenti previdenziali*

(1253) **TRIPODI ed altri**: *Modifiche all'articolo 24 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente il trattamento pensionistico degli agenti e rappresentanti di commercio*

(1355) **SALVATO ed altri**: *Riforma della normativa che disciplina i diritti previdenziali dei lavoratori italiani emigrati all'estero*

(1359) **FOLLONI ed altri**: *Norme per il riscatto del periodo del corso legale di laurea da parte degli studenti lavoratori*

(1374) **MANFROI e BASTIANETTO**: *Abrogazione dei commi 11, 12, 13, 14 e 15 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernenti il contributo previdenziale obbligatorio a carico di talune categorie di lavoratori autonomi*

(1408) **MANFROI ed altri**: *Trasformazione in associazione di diritto privato, gestore di assicurazione obbligatoria in materia previdenziale, del Fondo di previdenza del personale di volo*

(1503) **VALLETTA ed altri**: *Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici*

(1512) **NATALI**: *Norme previdenziali in materia agricola*

(1662) **SALVATO ed altri**: *Norme in tema di riordino del sistema previdenziale*
petizioni nn. 9, 34, 69, 79, 103, 127, 152 e 157 ad essi attinenti
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, proseguendo l'illustrazione e la votazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1953, assunto come testo base.

Il senatore NAPOLI illustra l'emendamento 3.12.4, volto ad apportare alcuni aggiustamenti al comma 12 dell'articolo 3 che, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, prevede un periodo di garanzia di ben 15 anni.

Il RELATORE, non condividendo le preoccupazioni sottese all'emendamento, esprime parere contrario.

Anche il sottosegretario VEGAS esprime parere contrario, dal momento che l'emendamento contrasta con la prospettiva di medio-lungo periodo dell'intero impianto di riforma.

L'emendamento 3.12.4, posto ai voti, è infine respinto.

Il senatore SPISANI rinuncia ad illustrare l'emendamento 3.12.0.2, sul quale il RELATORE esprime parere contrario.

Il sottosegretario VEGAS invita invece i presentatori a ritirarlo; in caso contrario, il parere del Governo sarebbe contrario.

Poichè i presentatori insistono per la votazione, l'emendamento 3.12.0.2 è quindi posto ai voti e respinto.

Il PRESIDENTE dispone un momentaneo accantonamento dell'emendamento 3.13.1.

Il senatore MANCONI illustra congiuntamente gli emendamenti 3.13.6, 3.13.4 e 3.13.5, volti a prevedere un condono previdenziale per i datori di lavoro che regolarizzano lavoratori non comunitari, anche se privi di permesso di lavoro. Recenti dati ISTAT testimoniano infatti che i rapporti di lavoro (regolari e non) dei lavoratori non comunitari in Italia rappresentano una quota pari al 2 per cento del reddito complessivo da lavoro dipendente, dando vita ad una economia vivace e dinamica. Si tratta dunque di una grande ricchezza, che può rappresentare una rilevante opportunità per l'economia complessiva del paese: è lo stesso sistema produttivo a richiedere e utilizzare il contributo della forza lavoro straniera ed è significativo che, a tutt'oggi, non si siano registrati fenomeni di concorrenza fra italiani e stranieri per l'aggiudicazione dei posti di lavoro. La regolarizzazione dei casi di irregolarità può inoltre contribuire a moralizzare il mercato del lavoro, disinnescando nel contempo conflitti e tensioni che sono spesso l'effetto di gravi fenomeni di marginalità sociale.

Il senatore PELELLA riconosce l'estrema rilevanza della questione, che non attiene esclusivamente al fenomeno del caporalato, ma investe l'intero sistema produttivo del paese. L'utilizzazione del lavoro non comunitario è infatti spesso fonte di grandi profitti per i datori di lavoro più spregiudicati. Non ritenendo tuttavia che la riforma pensionistica sia la sede più adatta per affrontare un argomento di così grande importanza, suggerisce ai presentatori di trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno che possa stimolare un concreto e non rituale impegno del Governo.

Il senatore ALO' richiama l'esperienza della Commissione d'inchiesta sul caporalato, nel corso dei cui lavori sono stati constatati fenomeni di agghiacciante drammaticità. I lavoratori clandestini infatti forniscono quotidianamente il proprio contributo alla produzione delle merci, ma sono costretti ad affidare interamente ai propri datori di lavoro la gestione del prodotto delle loro giornate di lavoro. Ciò costituisce una frequentissima fonte di illegalità e anche di truffa. Regolarizzare le situazioni clandestine equivale dunque non solo a combattere settori di evasione contributiva, ma anche a stroncare il diffondersi di fenomeni di illegalità.

Il senatore MANFROI conviene che la Commissione d'inchiesta sul caporalato abbia contribuito a registrare la drammaticità dei lavoratori

clandestini in Italia. Egli esprime tuttavia la preoccupazione che la soluzione individuata dagli emendamenti a firma del senatore Manconi non sia sufficiente a risolvere il problema, dal momento che non tutti i lavoratori sarebbero regolarizzati e ne resterebbero sempre altri in grado di offrire condizioni di lavoro più convenienti. Suggerisce quindi al presentatore di ritirare per il momento gli emendamenti e di riproporre la questione in altra sede, al fine di favorire il raggiungimento di soluzioni più adeguate.

Il RELATORE, dopo aver sottolineato alcuni limiti in particolare dell'emendamento 3.13.6 (che incide peraltro su materie più organicamente regolate dalla cosiddetta «legge Martelli»), invita il presentatore a trasformarlo in ordine del giorno. Qualora ciò non avvenisse, il parere sarebbe contrario.

Il sottosegretario VEGAS conviene che la presenza sul mercato del lavoro dei lavoratori clandestini provochi fenomeni distorsivi a danno dei lavoratori regolari, innescando fenomeni di concorrenza sleale. Egli ricorda tuttavia che il testo del comma 13, come approvato dalla Camera dei deputati, rappresenta il frutto di una difficile mediazione che appare inopportuno mettere in discussione. Egli esprime pertanto parere contrario sull'emendamento 3.13.6, pur suggerendo al senatore Manconi di presentare un atto di sindacato ispettivo, ai fine di verificare quali iniziative il Governo intenda porre in atto per arginare i fenomeni di irregolarità nel mercato del lavoro.

Il senatore MANCONI insiste per la votazione dell'emendamento.

Il senatore MULAS illustra quindi congiuntamente gli emendamenti 3.13.1, precedentemente accantonato, 3.13.2 e 3.13.3. Tali proposte sono rispettivamente volte a sopprimere l'intero comma 13 ovvero, in subordine, a limitare il condono previdenziale ad una data precedente l'annuncio di una disposizione in tal senso nonché a restringere l'ambito di applicazione a quei lavoratori che siano in possesso di regolare permesso di lavoro.

Sull'emendamento 3.13.1 il RELATORE esprime parere contrario.

Il sottosegretario VEGAS invita il presentatore a ritirarlo.

Dopo che il senatore MULAS ha dichiarato di accedere all'invito del Sottosegretario a ritirare l'emendamento, si passa alla votazione dell'emendamento 3.13.6, sul quale il RELATORE e il sottosegretario VEGAS hanno già espresso parere contrario.

Il senatore NAPOLI preannuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore MANCONI preannuncia a sua volta il suo voto favorevole, ribadendo le ragioni di carattere sociale ed economico che inducono ad adottare un provvedimento non di sanatoria indiscriminata bensì di regolarizzazione, limitatamente a chi sia in grado di documentare un effettivo rapporto di lavoro.

Anche il senatore ALO' preannuncia il suo voto favorevole, motivato dalla esigenza di contrastare non solo l'evasione contributiva ma anche e soprattutto una indiscutibile fonte di illegalità.

Il PRESIDENTE ricorda peraltro che parte dell'emendamento è stato dichiarato inammissibile dalla Commissione bilancio che pertanto essa sarà posta in votazione limitatamente alla parte restante.

Posto ai voti, l'emendamento 3.13.6 è quindi respinto.

Il RELATORE e il Sottosegretario VEGAS esprimono quindi parere contrario sull'emendamento 3.13.2, che, posto ai voti, risulta respinto.

Parimenti è respinto l'emendamento 3.13.3, previo parere contrario del RELATORE e del sottosegretario VEGAS e una dichiarazione di voto favorevole del senatore MULAS.

Anche sull'emendamento 3.13.4 il RELATORE e il sottosegretario VEGAS esprimono parere contrario.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore NAPOLI, l'emendamento è posto ai voti e respinto.

Il RELATORE invita i presentatori a trasformare l'emendamento 3.13.5 in ordine del giorno; in caso contrario, il parere sarebbe negativo.

Anche il sottosegretario VEGAS esprime parere contrario.

Previa dichiarazione di voto favorevole dei senatori NAPOLI e ALO' (che sottolinea in particolare come la contrarietà del Governo a tale proposta emendativa rischi nei fatti di legittimare manifestazioni assai prossime alla xenofobia), l'emendamento 3.13.5, posto ai voti, è respinto.

Il senatore MULAS illustra l'emendamento 3.15.3.

Il relatore TAPPARO e il sottosegretario VEGAS esprimono sull'emendamento parere contrario. Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore DELFINO, posto ai voti l'emendamento risulta respinto.

Il senatore MULAS illustra l'emendamento 3.15.4, sul quale esprimono parere contrario tanto il Relatore quanto il rappresentante del Governo.

Posto ai voti, l'emendamento risulta respinto.

Il senatore MULAS illustra quindi l'emendamento 3.18.1 che, previa dichiarazione di parere contrario del senatore TAPPARO e del sottosegretario VEGAS e la dichiarazione di voto favorevole del senatore ALO', posto ai voti, risulta respinto.

Il PRESIDENTE dichiara decaduto l'emendamento 3.17.0.1 per assenza del presentatore.

Il senatore MULAS illustra quindi gli emendamenti 3.19.1, 3.19.0.1 e 3.23.4.

Il relatore TAPPARO e il sottosegretario VEGAS esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il senatore ALO' annuncia il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 3.19.0.1.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 3.19.1, 3.19.0.1 e 3.23.4 risultano respinti.

Interviene quindi il senatore DELFINO che illustra gli emendamenti 3.23.9 e 3.23.8, riguardanti le modifiche della disciplina sulla concessione degli assegni familiari.

Su entrambi gli emendamenti esprimono parere contrario tanto il Relatore quanto il Rappresentante del Governo.

Previo dichiarazione di voto favorevole del senatore NAPOLI su entrambi gli emendamenti, posti separatamente ai voti, gli emendamenti 3.23.9 e 3.23.8 risultano respinti.

Passa quindi ad illustrare l'emendamento 3.26.3 il senatore ALO'.

Sull'emendamento esprimono parere contrario il relatore TAPPARO ed il sottosegretario VEGAS.

Posto ai voti, l'emendamento risulta respinto.

Il senatore SPISANI dichiara di ritirare l'emendamento 3.27.20.

Il senatore NAPOLI illustra l'emendamento 3.27.15, volto a ridurre al numero di sei gli esperti dell'INPS, confermando così la disciplina dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479.

Il RELATORE ritiene che, rispetto alla portata del disegno di legge in esame, l'emendamento in discussione sia piuttosto secondario. Esprime pertanto parere contrario.

Il ministro TREU dà conto della discussione avvenuta presso la Camera dei deputati su questa norma e ritiene che il numero proposto dal Governo di esperti dell'INPS sia del tutto adeguato alle necessità dell'Ente. Esprime pertanto parere contrario.

Il senatore ALO' annuncia il suo voto favorevole sull'emendamento.

Interviene quindi il senatore NAPOLI per ribadire le ragioni dell'emendamento ed annunciare il proprio voto a favore, ricordando peraltro che, a proposito degli esperti degli enti previdenziali, pende, presso la Camera dei deputati, un'interrogazione riguardante proprio il ministro Treu e il suo rapporto di consulenza con l'INPS, alla quale sarebbe opportuno che egli rispondesse celermente per una questione di trasparenza.

Il ministro TREU afferma di aver già dato risposta.

Posto ai voti, l'emendamento 3.27.15 risulta respinto.

Il PRESIDENTE dichiara infine decaduto, per assenza del presentatore, l'emendamento 3.27.4. Poichè non vi sono altri emendamenti, il Presidente pone ai voti l'articolo 3 nel testo modificato.

I senatori MULAS e ALO' annunciano il proprio voto contrario sull'articolo, mentre i senatori DELFINO e NAPOLI annunciano la propria astensione.

Posto ai voti l'articolo 3 nel testo modificato risulta accolto.

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 4.

Il senatore ALO' illustra l'emendamento 4.7, sul quale esprimono parere contrario il ministro TREU e il relatore TAPPARO.

Posto ai voti, l'emendamento risulta respinto.

Il PRESIDENTE dichiara quindi decaduto l'emendamento 4.1 per assenza del presentatore.

Il senatore DELFINO illustra quindi l'emendamento 4.3.

Il senatore SPISANI dichiara di aggiungere la propria firma agli emendamenti 4.3, 4.4 e 4.5.

Il senatore DELFINO interviene per annunciare il proprio voto favorevole mentre il senatore BASTIANETTO, pur dichiarandosi favorevole al contenuto dell'emendamento in questione, dichiara la propria astensione.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 4.3 e 4.8 risultano respinti.

Il PRESIDENTE dichiara quindi preclusi tutti gli altri emendamenti all'articolo 4.

Il senatore ALO' intervenendo in dichiarazione di voto sull'articolo 4, annuncia il proprio voto contrario mentre il senatore NAPOLI dichiara la propria astensione.

Posto ai voti, l'articolo 4 risulta quindi accolto.

Il senatore CAPONI, nell'illustrare gli emendamenti 5.1, 6.1, 7.1, 8.1, 9.1, 10.1, 11.8, 12.5, 13.3, 14.1, 15.4 e 16.1, invita la Commissione ad evitare che la nuova legge pensionistica diventi l'occasione per aumentare i profitti della rendita finanziaria nel nostro paese: la normativa dei fondi pensione, infatti, appare fortemente penalizzante nei confronti dei lavoratori dipendenti, in quanto ne decurta la liquidazione conferendo alle grandi imprese assicuratrici private il capitale necessario per l'acquisto delle azioni delle aziende pubbliche da privatizzare. In tal modo si realizza un preciso disegno di svendita dell'instimabile patrimonio pubblico, in funzione della speculazione finanziaria: a pagarne le conseguenze saranno coloro che sono assunti ad età non giovanissima, coloro che percepiscono salari non elevati e coloro che sono vittime del processo di precarizzazione in atto nel mercato del lavoro. Inoltre, i fondi pensione beneficiano di una detassazione compensata con gli introiti dell'imposizione indiretta, che notoriamente grava soprattutto sul lavoro dipendente: pertanto, i profitti conseguiti nell'immediato dal capitale finanziario non sono commisurati al ritorno che ne ricevono gli operai e gli impiegati in termini di previdenza complementare.

Il relatore TAPPARO, nell'esprimere parere contrario sugli emendamenti 5.1, 6.1, 7.1, 8.1, 9.1, 10.1, 11.8, 12.5, 13.3, 14.1, 15.4 e 16.1, giudica infondato lo scenario prefigurato dal senatore Caponi, in quanto le aspettative di privatizzazione e quelle previdenziali agiscono in due fasi cronologiche assai differenti: spetta al Governo minimizzare, con interventi paralleli di politiche del lavoro e sociali, i pericoli per le fasce marginali di lavoratori dipendenti; del resto, il testo in esame ha già assicurato un esito contrario ad eventuali orientamenti speculativi del mercato.

Il ministro TREU esprime parere contrario sugli emendamenti 5.1, 6.1, 7.1, 8.1, 9.1, 10.1, 11.8, 12.5, 13.3, 14.1, 15.4 e 16.1, dichiarando altresì che il sistema dei fondi pensione, sui quali opererà un apparato di controlli adeguato, garantisce sin d'ora all'estero rendimenti assai superiori a quelli del trattamento di fine rapporto nella legislazione nazionale vigente.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore ALO', l'emendamento 5.1 è respinto dalla Commissione.

La Commissione respinge quindi, con separate votazioni, gli emendamenti 6.1, 7.1, 8.1, 9.1 e 10.1.

Si passa agli emendamenti proposti all'articolo 11.

Il presidente SMURAGLIA dichiara decaduti gli emendamenti 11.1 e 11.4, per assenza dei proponenti.

Il senatore MULAS dà per illustrato l'emendamento 11.2 che riceve il parere contrario del relatore TAPPARO e del ministro TREU.

La Commissione respinge poi, con separate votazioni, gli emendamenti 11.8, precedentemente illustrato, e 11.2.

Si passa agli emendamenti proposti all'articolo 12.

La Commissione respinge l'emendamento 12.5, precedentemente illustrato, mentre gli emendamenti 12.2 e 12.3 sono dichiarati decaduti per assenza del proponente.

Si passa agli emendamenti proposti all'articolo 13.

Il senatore MULAS illustra gli emendamenti 13.1 e 13.2, sui quali il relatore TAPPARO e il ministro TREU esprimono parere contrario.

La Commissione respinge quindi, con separate votazioni, gli emendamenti 13.3 (precedentemente illustrato), 13.1 e 13.2.

Si passa all'emendamento proposto all'articolo 14.

La Commissione respinge l'emendamento 14.1, precedentemente illustrato.

Si passa agli emendamenti proposti all'articolo 15.

Dopo che il presidente SMURAGLIA ha dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento 15.2, il senatore MULAS illustra l'emendamento 15.3.

Il relatore TAPPARO ed il ministro TREU esprimono parere contrario sull'emendamento 15.3.

La Commissione respinge, con separate votazioni, gli emendamenti 15.4 (precedentemente illustrato) e 15.3.

Si passa all'emendamento proposto all'articolo 16.

La Commissione respinge l'emendamento 16.1, precedentemente illustrato.

Il presidente SMURAGLIA comunica che la tabella di cui al comma 3 dell'articolo 1 sarà aggiornata al termine dell'iter del disegno di legge n. 1953 a seguito dell'esame dell'Assemblea del Senato.

Il PRESIDENTE ringrazia altresì tutto il personale di segreteria della Commissione per l'impegno profuso in occasione dell'esame dei disegni di legge in titolo; si associano il ministro TREU, il sottosegretario VEGAS e la Commissione tutta.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore ALO', la Commissione conferisce quindi mandato al senatore Tapparo a riferire all'Assemblea sul disegno di legge n. 1953, proponendo altresì l'assorbimento di tutti i disegni di legge connessi; intendono così assorbite an-

che le petizioni in titolo, lo incarica di apportare al testo approvato gli eventuali coordinamenti di carattere formale che si rendessero necessari.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente SMURAGLIA comunica che le sedute della Commissione già convocate per stasera alle ore 21 e per domani, sabato 29 luglio 1995 alle ore 9, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 28 LUGLIO 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 9,40.

**Audizione del dottor Piero Luigi Vigna, Procuratore della Repubblica di
Firenze**
(A010 000, B53*, 0001*)

Il dottor Piero Luigi VIGNA ricorda che sono state recentemente emesse diverse ordinanze di custodia cautelare per le stragi del 1993: oltre alle persone soggette a tali misure restrittive, vi sono poi altre persone sottoposte ad indagini. Fornisce quindi alla Commissione un elenco delle ordinanze di custodia cautelare emesse dalla Procura. Ricorda poi l'episodio criminale svoltosi nei pressi di Formello, località nella quale venne rinvenuto un ordigno esplosivo fatto poi esplodere dagli artificieri: dalle indagini svolte sembra che tale ordigno dovesse servire ad attentare alla vita del pentito Contorno. Anche tale episodio conferma quindi la strategia complessiva della mafia già evidenziatasi in precedenza, consistente nella pressione sullo Stato affinché fossero modificate le norme relative all'articolo 41-bis e affinché potesse diminuire il pericolo derivante dalle collaborazioni di giustizia. Risultano quindi confermate le motivazioni che erano state precedentemente individuate.

È quindi abbastanza chiaro il quadro complessivo di riferimento: dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia risulta che l'obiettivo consisteva in primo luogo in centri di grande rilievo artistico, con evidenti ricadute anche sul piano economico. Non è infatti necessario soffermarsi sui danni ai flussi turistici derivanti da attentati come quelli nei confronti degli Uffizi e delle chiese di Roma. Va poi detto che accanto a questa ricostruzione - che appare sostanzialmente chiara - si è poi manifestata la necessità di creare un fascicolo separato, a proposito del quale le indagini sono ancora in corso, sui possibili contatti della mafia con l'apparato statale.

Dalle indagini effettuate risulta conclusivamente che si è evidenziata una struttura della mafia ben diversa da quella che risultava alcuni anni fa dalle dichiarazioni dei primi collaboratori di giustizia. Vi sono iniziazioni molto più riservate per gli adepti all'organizzazione criminale, e contemporaneamente si è andata creando una ripartizione dei compiti

molto più rigida, con un sensibile frazionamento delle conoscenze. I nuovi soggetti criminali sembrano essere tutti piuttosto giovani, con un'età attorno ai trent'anni. Tutti questi elementi devono far riflettere, per non rimanere legati ad un'immagine della mafia che rischia di essere invecchiata e superata dai fatti e dalle nuove strategie ultimamente poste in essere.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti-federativo) sottolinea le dichiarazioni del collaboratore Malvagna riportate nella relazione a suo tempo pervenuta dal Procuratore Vigna, in base alle quali da Palermo giungevano notizie secondo cui la situazione nelle carceri, particolarmente gravosa, si sarebbe progressivamente migliorata fino all'allargamento dell'applicazione della legge Gozzini; inoltre il Malvagna avrebbe riportato il giudizio secondo cui i palermitani avrebbero «esagerato» nell'attacco allo Stato e comunque vi erano molte ragioni per pensare ad un miglioramento della situazione, soprattutto in riferimento al fenomeno dei collaboratori di giustizia. Chiede pertanto al dottor Vigna se vi siano altri riscontri in ordine a tali valutazioni espresse da esponenti della criminalità organizzata.

Il dottor Piero Luigi VIGNA rileva che in effetti anche i collaboratori Annacondia e Cancemi hanno affermato che la strategia dello Stato basata sull'applicazione dell'articolo 41-bis era diventata assolutamente intollerabile per la mafia e che comunque era diffuso il convincimento e l'auspicio che la situazione sarebbe presto migliorata.

Il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale) rileva che dal quadro fornito dal dottor Vigna risulta senza ombra di dubbio che gli episodi criminali del 1993 sono da inquadrare nella strategia indirizzata contro l'articolo 41-bis e contro i collaboratori di giustizia. Tuttavia, ricorda che nell'estate del 1993 non vi era assolutamente certezza sulle origini di questi attentati, e questa incertezza poteva essere fonte di gravi danni per la strategia mafiosa: per essere efficace, tale strategia doveva infatti essere manifestata, nel senso che qualcuno doveva percepire con esattezza motivazioni e finalità. Chiede quindi se sia possibile capire a quale livello i messaggi dovevano arrivare, e in sostanza chi potesse essere l'interlocutore di questa strategia.

Il dottor Piero Luigi VIGNA osserva che i fatti di strage in Italia non risultano rivendicati neanche per quanto riguarda il passato, e che tuttavia doveva esserci qualcuno in grado di capire il loro significato, indipendentemente da esplicite rivendicazioni. È ora pacifico che gli attentati del 1993 siano da attribuire a Cosa Nostra: risalendo all'estate di quell'anno ricorda comunque che già a quell'epoca vi era sufficiente chiarezza su chi avesse organizzato quegli episodi criminali. Non vi sono quindi grandi dubbi sul fatto che la mafia fosse certa che il proprio messaggio sarebbe giunto a destinazione.

Il senatore Massimo BRUTTI (gruppo progressisti-federativo) ricorda che occorre ragionare con attenzione sulla storia del fenomeno mafioso, e sulle modificazioni che tale fenomeno ha subito nel corso degli anni. Vi sono indubbiamente soggetti, all'interno delle istituzioni, in grado di

intendere il messaggio della mafia, come vi sono soggetti del resto che sono legati a Cosa Nostra. Vi è infatti una ben nota convergenza di interessi: sappiamo tuttavia molto sul passato ma non altrettanto del presente.

Chiede quindi al dottor Vigna se sia possibile avere maggiori informazioni sulle affiliazioni riservate a Cosa Nostra, che hanno configurato una sorta di struttura parallela. Tale strategia in passato aveva due funzioni essenziali, quella di tenere «fuori dal circolo» alcuni soggetti posti in posizione strategica e quella di creare uno strumento di potere a disposizione dei corleonesi. A tali funzioni se ne può aggiungere una terza, quella di creare un canale di collegamento tra le logge massoniche coperte e Cosa Nostra. Osserva poi che mentre in passato la struttura occulta riguardava i dirigenti, essa sembra oggi avere una maggiore diffusione. Chiede infine se sia possibile mettere a fuoco i rapporti tra mafia e terrorismo nero, se sia possibile avere informazioni sul significato dell'attentato mancato nel 1993 in prossimità di Palazzo Chigi e se risultino elementi che consentano di ipotizzare un collegamento tra il rinnovato attivismo di Licio Gelli nel 1993 e questi avvenimenti criminali.

Il dottor Piero Luigi VIGNA osserva che alcuni soggetti implicati nelle stragi vengono dal terrorismo nero: d'altra parte tale forma di terrorismo sembra essersi riciclata senza eccessive difficoltà nella criminalità organizzata, ad esempio attraverso il traffico di stupefacenti. Per quanto concerne l'attentato mancato nei dintorni di Palazzo Chigi, rileva che occorre ancora approfondire alcuni elementi a proposito della persona che avvisò le forze di polizia di tale episodio, in quanto non tutto sembra essere chiaro. Anche per quanto concerne la reviviscenza dell'attivismo di Gelli nel 1993, occorre vedere se emergeranno in futuro elementi in grado di inquadrare più propriamente l'ambito e le conseguenze di tali vicende. Sull'esistenza di una struttura parallela, rileva infine che si tratta di una strategia volta principalmente a difendere l'organizzazione criminale di fronte ai pericoli derivanti dalle collaborazioni di giustizia.

Il deputato Luciano VIOLANTE (gruppo progressisti-federativo) ritiene anzitutto necessario chiarire se gli attentati del 1993 rientrano a pieno titolo nelle modificazioni che l'organizzazione mafiosa ha subito a partire dal 1992, consistenti in primo luogo nell'ingresso di persone estranee al tradizionale «tipo mafioso» e in secondo luogo in una maggiore «laicizzazione» dell'organizzazione, più attenta a motivi pragmatici. Per inquadrare tali modifiche, si deve infatti ricordare che è stata la mafia, in un quadro di forte mutamento delle persone e delle strategie, a liquidare i vecchi equilibri e i vecchi rapporti: l'omicidio Lima costituisce la spia più evidente di tale processo. Chiede quindi quali siano gli elementi a disposizione che consentono di approfondire la conoscenza di tale processo.

Ricorda poi che nel 1994 - prima delle elezioni politiche - è stata riscontrata un'accentuata mobilitazione delle organizzazioni criminali - a Palermo, a Catania, in Calabria - che hanno manifestato attenzione nei confronti di Forza Italia, senza tuttavia che vi siano prove di una qualche risposta da parte di questa struttura politica. Anche questo elemento

deve essere correttamente valutato per ricostruire la nuova strategia di attenzione della mafia nei confronti degli equilibri politici che dovrebbero venirsene a costituire.

Ritiene infine che si debbano studiare i rapporti tra mafia e politica, con riferimento ai diversi aspetti che tali rapporti possono presentare e che vanno attentamente distinti tra loro. Un primo aspetto consiste ad esempio nei rapporti tra i mafiosi e le persone che svolgono attività politiche, un secondo aspetto riguarda la vera e propria politica di Cosa Nostra, nel senso della sua strategia e delle sue alleanze, un terzo aspetto concerne la funzione politica che la mafia può rivestire in questo preciso momento storico. Su quest'ultimo punto sarebbe opportuno che questa Commissione dicesse una parola autorevole.

Il dottor Piero Luigi VIGNA rileva che in questa fase il carattere accentuatamente politico-eversivo di Cosa Nostra è emerso con l'attribuzione ai diversi episodi criminali di una origine non solo «mafiosa» ma «mafiosa-eversiva». L'omicidio di Salvo Lima ha poi dimostrato la rottura dei vecchi equilibri, e la volontà di Cosa Nostra di rompere con i vecchi interlocutori, che apparivano evidentemente non più in grado di garantire adeguati riscontri all'interno delle istituzioni. È quindi logico che la mafia cerchi nuovi referenti, e nuovi punti di sponda a livello politico-istituzionale, anche se tale strategia è ancora in via di definizione. Ricorda infine che da alcune dichiarazioni dei pentiti la strategia terroristica adottata dalla mafia poteva sembrare indirizzata alla creazione di un regime di terrore, condizione indispensabile perché una nuova formazione politica potesse prendere un potere assoluto.

Il deputato Sandra BONSANTI (gruppo progressisti-federativo) chiede al dottor Vigna se il tentativo della criminalità organizzata di orientare la legislazione in senso ad essa favorevole sia cessato o prosegue con altre modalità, anche più subdole; se l'episodio del poliziotto della Questura di Firenze che confezionava ordigni risultò isolato; infine quale sia la sua valutazione sulla effettiva sussistenza di pressioni esercitate nei confronti dei pentiti, tali da ridurre le possibilità di collaborazione.

Il dottor Piero Luigi VIGNA osserva che effettivamente in vari ordigni rinvenuti a Firenze, tra cui uno in occasione della visita del Ministro dell'Interno Maroni, è stata riscontrata la preparazione da parte di persone esperte; peraltro dopo il recente arresto non sono emersi collegamenti con altre persone, tanto che l'episodio parrebbe essere semplicemente una dimostrazione di abilità.

Quanto alla pressione sui collaboratori, in effetti essa è riscontrabile in più casi: ricorda quello della moglie e della madre dei fratelli Di Filippo, le cui dichiarazioni sono servite anche come avvertimento al gruppo affinché questo si ponesse in fuga, e quello più recente di Meluso. Osserva che si sta dando luogo ad una eccessiva polarizzazione dell'attenzione nei confronti dei pentiti rispetto a quella nei confronti dei mafiosi.

Il deputato Giuseppe AYALA (gruppo democratici) conferma che la mafia ha seguito una strategia di compartimentazione, volta a difendere

l'organizzazione dai collaboratori di giustizia. La strategia terroristica ha poi teso a diffondere messaggi di grande intimidazione, tanto più per il fatto che gli episodi criminali avvenivano al di fuori della Sicilia, e che nessuno poteva più sentirsi al sicuro. Per quanto concerne l'omicidio di Salvo Lima, ritiene che anche per tale episodio vi sia stata una fortissima componente di intimidazione, non solo nei confronti dei comuni cittadini ma anche nei confronti di tutti i nuovi rappresentanti elettivi. La mafia non sembra tuttavia aver capito, e non lo hanno capito a quell'epoca molte persone, che il vecchio sistema era in via di smobilizzazione, e che il suo crollo era imminente. Desidera comunque porre una questione che sembra la più interessante, e cioè per quali motivi questa strategia stragista sia poi cessata. È possibile che ciò sia dovuto ad una sorta di sospensione, nel senso che si tenterebbe oggi il ripristino di equilibri che erano propri del vecchio sistema, ma su ciò gradirebbe una risposta da parte del dottor Vigna. Il dottor Piero Luigi VIGNA ricorda che la strategia stragista della mafia riguardava riversi punti d'Italia, e che i fini intimidatori erano evidentemente manifesti. Non ritiene comunque di avere elementi fattuali precisi che consentano di ricostruire con esattezza i motivi per cui tale strategia non ha avuto seguiti eclatanti successivamente al 1993.

Il deputato Michele CACCAVALE (gruppo forza Italia) chiede se siano emersi elementi precisi sull'area politica cui facevano riferimento i contatti della mafia di cui ha parlato il pentito Cancemi, e se i contatti a livello statale fossero da intendersi a livello politico o a livello burocratico. Dopo aver ricordato che la strategia terroristica di Cosa Nostra sembrava rivolta non tanto verso i comuni cittadini quanto verso lo Stato, ritiene essenziale capire i motivi per cui questa strategia di grande confronto e durezza nei confronti dello Stato sembra oggi aver subito un'attenuazione, tanto più che la mafia non ha ottenuto nulla di ciò che apparentemente desiderava.

Il dottor Piero Luigi VIGNA ricorda che sull'area di riferimento dei nuovi contatti assunti dalla mafia non esistono ancora risultanze precise, tali da ricostruire un quadro oggettivo. Si deve comunque ricordare che, ad esempio per quanto riguarda il numero dei collaboratori di giustizia, *in questi mesi si è assistito ad un aumento costante, il che fa ritenere che da questo punto di vista non vi siano stati risultati positivi per le organizzazioni criminali.*

Il deputato Gaetano GRASSO (gruppo progressisti-federativo) desidera sapere se l'organizzazione mafiosa abbia mutuato alcuni elementi dal terrorismo rosso, quale ad esempio la strategia volta a colpire simboli, e se sia possibile fare previsioni sui piani strategici propri oggi di Cosa Nostra. Chiede infine se - constatata la presenza di soggetti provenienti dal terrorismo nero - vi sia un'autonomia di questi soggetti rispetto alla mafia, o se essi debbano essere considerati veri e propri uomini d'onore.

Il dottor VIGNA osserva che sicuramente la metodologia della strage del treno 904 è stata mutuata dal terrorismo nero: l'indagine aveva infatti rivelato i rapporti di camorra e cosa nostra con il gruppo Misso.

Nel complesso emerge con evidenza il mutamento di prospettiva storica soprattutto se si prendono a riferimento le dichiarazioni risalenti agli anni 1984 e 1985.

Il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia quindi il dottor Vigna per i preziosi elementi forniti nel corso dell'audizione.

La seduta termina alle ore 11,30.

